

TESERO

Il progetto era scaduto. Ora l'opera per lo stoccaggio di 73.000 m³ d'acqua si farà

La Provincia ridà l'ok al bacino a Pampeago

Itap spa lo realizzerà al Buson de la Caserina

PIETRO GOTTARDI

TESERO - Non averlo ancora realizzato non significava averlo dimenticato o derubricato ad opera inutile. Nulla di tutto questo. L'invaso a cielo aperto in località Buson de la Caserina per consentire l'innevamento delle piste della skia-rea Pampeago, già approvato cinque anni fa dal consiglio comunale di Tesero e "benedetto" dalla Provincia, si farà.

Nuovo impulso al bacino artificiale da 73 mila metri cubi d'acqua nel cuore del Latemar è venuto il 17 maggio scorso dalla domanda di assenso preliminare alla realizzazione dell'opera, presentato in Provincia dalla Itap spa, la società Incremento turistico Alpe di Pampeago che gestisce impianti di risalita e piste da sci della zona. Un'opera già "apparecchiata" da anni con tanto di progetto che venne presentato in una serata pubblica a Tesero e previsione nei bilanci di Itap per una spesa (si parla di cinque anni fa) di circa 5 milioni di euro. Tutto, dopo aver vinto anche la comprensibile diffidenza dei residenti di Tesero pensando ad un nuovo bacino artificiale sopra la testa dopo la tragedia di Stava, sembrava lasciar precludere ad avvio piuttosto rapido dei lavori. Poi è arrivato il Covid e le stagioni invernali cancellate o fortemente ridotte e dell'invaso al Buson de la Caserina non si è più parlato. Un silenzio e un'inerzia che ha portato alla scadenza (fissata in due anni) del progetto stesso.

Ora però Itap srl è tornata alla carica e forte di quanto predisposto in precedenza,



Karl Schmid, presidente di Itap spa, la società che gestisce impianti di risalita e piste sull'Alpe di Pampeago

magari con aggiustamenti tecnici portati negli anni nel frattempo trascorsi, ha chiesto nuovamente alla Provincia l'ok a procedere con l'iter progettuale e quindi realizzativo.

Come detto, la domanda di assenso preliminare corredata dalla documentazione progettuale, è stata presentata da Itap il 17 maggio scorso ed esattamente due mesi dopo, il 17 luglio, si è svolta la Conferenza di servizi della Provincia per l'acquisizione dei pareri richiesti ex lege. Pareri, va detto, che sono risultati favorevoli al rilascio dell'assenso

preliminare per la realizzazione dell'opera, a condizione che vengano ottemperate le prescrizioni e condizioni scaturite dalla Conferenza dei servizi. In verità condizioni ottemperabili senza particolari sforzi, poste soprattutto dal Comitato Tecnico Forestale e relative alla modalità delle lavorazioni relative in particolare al movimento terra. La raccomandazione principale riguarda l'autorizzazione del posizionamento di parte del materiale in esubero, nell'area sottostante il sito di realizzazione del bacino. «L'autorizzazio-

ne - si legge - viene rilasciata unicamente a fronte della dichiarata necessità di realizzare il riporto a valle per garantire la stabilità del bacino e del versante».

Come sempre accade per opere legate agli impianti a fune o che comunque si svolgono negli ambienti di alta montagna, è stato prescritto che i movimenti di terreno vadano preceduti dall'asportazione del cotico superficiale che, per quanto possibile, va accantonato e riutilizzato per la realizzazione dei ripristini delle superfici movimentate.